Il delirio di Pietro in *A casa tua ridono*

Io stamattina dopo avere letto il diario del figlio mi sono sentito un accusato dopo che ha sentito le accuse. A casa mia ridono. Io ho pensato ai miei genitori subito e ai loro affari subito. E ho pensato ai genitori pensando che dovevo pensarci che loro erano anche capaci di andare dai miei per chiedergli i soldi. A casa mia ridono. Io non ne sapevo niente. Gli accordi fra le due famiglie si sono svolti alla mia insaputa. A casa mia ridono. Io ero nel mezzo e non me ne sono mai accorto di niente. A casa mia chissà come ridevano. Io non mi ero accorto, non avevo mai pensato che a casa mia avessero potuto anche ridere. L’incendiario ha pagato caro l’incendio del fienile della zia. A casa mia ridono. I miei genitori hanno il recupero facile. A casa mia ridono. Ho dovuto sapere la verità dal cugino Ambrogio. A casa mia ridono. A casa tua ridono. A casa tua ridono. A casa tua ridono. A casa tua ridono. A casa tua ridono. A casa tua ridono. A casa tua ridono. A casa tua ridono.

Io ero vestito nell’eleganza completa come se andassi alla festa. Io oggi pensavo sul fiume: è venuta la mia ora. Non sapevo che la mia ora potesse fare ridere a casa mia. Io sono sparito sotto l’acqua mentre vedevo la barca del padre venire verso di me. A casa mia ridono. Io mi sono svegliato. Dopo essere stato nella sommersione non so quanto. A casa mia ridono. Il corpo planare nel tappeto della sabbia. Mi sono addormentato. A casa mia non ridevano ancora. E mi sono svegliato. È venuta Rosa a dirmi: a casa vostra ridono. Io mi ero appena reso conto che ero nella corsia dell’ospedale e non mi ero reso conto che lei aveva detto: a casa vostra ridono.

(da *A casa tua ridono*, Rizzoli, Milano, 1971, p. 148)